



Disagio giovanile

di Valerio Calabrese

Le cronache di questi giorni ci raccontano di due tristi casi di disagio giovanile portato alle estreme conseguenze, che hanno interessato il nostro territorio.

A Camerota un giovane di 19 anni, pare al termine di una folle serata in discoteca, è stato ritrovato cadavere nel centro cittadino. A Paestum, un ragazzo di 17 anni, in seguito ad un pesante alterco col padre ha tentato

il suicidio lanciandosi nel vuoto. Due storie all'apparenza lontane, ma che risultano unite dalla stessa difficoltà di stare al mondo che aleggia sullo sfondo. Giovani, ragazzi poco più che adolescenti, che sperimentano soluzioni estreme al loro disagio. Un disagio diffuso, come pure ci racconta bene su questo numero don Michele Olivieri, che si esprime in forme sempre più gravi, a volte cruente,

→ continua a pag. 2



di Maria Carmela Morra
presidente
Coop. Sociale Voloalto

Editoriale

Circa il 20% della popolazione soffre di una qualche forma di disagio psichico, che va dalle forme più lievi (quale può essere un disturbo d'ansia) alle patologie più complesse (depressione, schizofrenia, disturbi della personalità, etc.)

I dati forniti dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) dimostrano che tale percentuale è destinata ad aumentare. Se si considera, inoltre, che i dati ufficiali sono ben lontani dalla realtà essendo, purtroppo, numerosi i casi non censiti in quanto (per disinformazione, pregiudizio, vergogna) circoscritti tra le mura domestiche, si capisce che il disagio mentale rappresenta un vero e proprio problema sociale e, come tale, riguarda tutti, indistintamente.

Ma, ad un estremo bisogno, si contrappongono, purtroppo, risorse carenti e, in molti casi, inadeguate, lasciando, spesso, oltre al paziente, anche la famiglia sola e assolutamente impreparata a gestire il problema. A trentacinque anni dalla Legge 180 del 13 maggio 1978, conosciuta come Legge Basaglia dallo psichiatra che ne è stato l'ispiratore e che ha avviato un processo non solo di radicale trasformazione dell'approccio alla malattia mentale e a coloro che ne sono affetti, ma di vera e propria rivoluzione culturale, solo il 9% riceve cure adeguate e accesso ai servizi (dati forniti dall'OMS).

L'intervista

Don Michele Olivieri

→ a pag. 4

Il Paese di Alice

Da undici anni Voloalto

→ a pag. 6

Artiterapie

Per prendersi cura

→ a pag. 11

→ continua a pag. 3

disagio giovanile

Dispersione scolastica

I numeri di una cartina al tornasole

Che al Sud non si viva bene è risaputo. Si evince, in particolare, da un'inchiesta con cui il Centro studi Sintesi, in collaborazione con il Sole 24 ore, ha stabilito il livello di benessere dei piccoli comuni italiani. Nei primi dieci posti non compare neanche un paese del Sud.

Ma che il Sud venga messo in ginocchio anche per quanto riguarda il sistema scolastico è proprio una cosa che non va giù. Anche quest'anno, infatti, il Meridione verrà penalizzato con un inizio anno scolastico che vedrà quasi mille docenti in meno rispetto al passato. Si continua a tenere conto dei tassi di natalità e dei flussi migratori che, purtroppo, finiscono per avvantaggiare le regioni del Centro-Nord. Non si tiene in considerazione, invece, il fatto che al Sud ci sia il più alto numero di dispersione scolastica e che, di conseguenza, è proprio qui che necessiterebbero più insegnanti.

E' risaputo che l'Italia sia tra i paesi peggiori d'Europa per abbandono delle aule. Secondo l'Anief il 17,6% degli alunni lascia i banchi troppo presto e con punte del 25% proprio nel Mezzogiorno.

E' una situazione che Save the Children definisce "di povertà educativa". Una situazione causata, purtroppo, anche da una scarsa e inadeguata offerta di servizi e occasioni educative e formative per bambini e adolescenti. Largamente insufficienti gli asili nido, solo per il 2,5% dei bambini in Calabria, e le scuole a tempo pieno, garantito solo nel 6,5% delle scuole primarie della Campania. Meno di un terzo di minori fa sport. I libri e l'arte occupano il tempo libero di pochi.

Tutto ciò, per finire, è confermato da una recente indagine sul disagio giovanile svolta dall'associazione Exodus, guidata da don Mazzi. "Ogni anno nel Lazio 2 ragazzi su 10 non tornano sui banchi di scuola ed entrano in percorsi di devianza comuni che nell'80% dei casi sono causati da modelli familiari negativi".

di Valerio Calabrese
direttore Il Sole & le Nuvole

→ segue dalla prima

che passa dall'uso di droghe anche pesanti, a stili di vita insostenibili e pratiche deleterie. Ma, come ci dice uno studio del Ministero dell'Interno, "bullismo, violenza, assunzione di droghe non sempre sono fenomeni di un ambiente socio-culturale povero, talvolta sono associati a stati di ricchezza materiale e a mancanza di stimoli, quindi collocati in un contesto di maggiore complessità e non circoscrivibili a una specifica categoria sociale." Le ragioni del fenomeno sono diverse e spesso assumono connotati specifici di difficile approccio e interpretazione. E' possibile tuttavia tracciare un panorama di contesto che alimenta o quanto meno favorisce lo sviluppo di situazioni di disagio. Mancanza di punti di riferimento, assunzione di modelli sbagliati, ma anche ragioni "nuove" come l'abuso di strumenti tecnologici che portano ad isolarsi o a vivere esistenze parallele, sono tutte cause di situazioni potenzialmente pericolose per quei giovani che dispongono di minori anticorpi sociali e culturali per muoversi nella società contemporanea.

Come scriviamo nell'articolo di approfondimento, la crisi ormai decennale in cui versa la scuola italiana non fa che aumentare l'esposizione al rischio delle giovani generazioni, minando alla base uno dei pochi baluardi di cui la nostra società ancora potrebbe puntare, la cultura.

Parimenti, chi dovrebbe dare il buon esempio, chi ci governa e amministra non perde occasione di mostrare la parte peggiore di sé, seminando sfiducia e disprezzo verso le istituzioni e i suoi rappresentanti.

Diventa perciò ancora più difficile la quotidiana battaglia di tanti, in forma singola o associata, che si impegnano in lungo e in largo per contrastare fenomeni di degrado, di violenza e di solitudine. In questo scenario tetro sono loro a rappresentare una luce di speranza. Una speranza che spesso viene mortificata dalla disattenzione delle istituzioni e che invece andrebbe alimentata e sostenuta.

E se, come ha ricordato Papa Francesco, «il mondo ha bisogno di giovani che abbiano un orizzonte», tocca alla società intera costruire per loro un orizzonte di speranza.

 **Hotel Scapolatiello**
★★★★

**Piazza Risorgimento 1 Badia di Cava de' Tirreni,
84010 Cava de' Tirreni, SA - Italia
Tel: +39 089 443611 / +39 089 444780
www.hotelscapolatiello.it**

L'editoriale

di **Maria Carmela Morra**

presidente Coop. Sociale Voloalto



→ segue dalla prima

Inoltre, i cambiamenti economici e sociali in atto nel nostro paese, con ulteriori situazioni di impoverimento che riguardano anche i ceti medi e le famiglie "normali", rendendone vulnerabili le esistenze per via di una eccessiva precarietà dell'accesso e del mantenimento della casa, del lavoro, delle reti relazionali - beni fondamentali per garantire un livello di vita qualitativamente adeguato -, stanno producendo nuovi "malati", in quanto all'aggravarsi del malessere sociale corrisponde un aggravarsi del malessere psicologico.

In uno scenario così problematico, particolarmente penalizzati sono gli adolescenti, che si ritrovano senza punti di riferimento e con nuove problematiche da affrontare. E' a loro che, già da questo numero, vogliamo dedicare la nostra attenzione, partendo da un'analisi dell'impatto del contesto socio economico attuale sulla loro qualità di vita, per capire come tracciare un futuro possibile, quel futuro, al momento, negato. Lo faremo con l'apporto autorevole di esperti, attraverso un percorso tematico sulla salute, istruzione, lavoro e vita sociale.

Buona lettura.

I NOSTRI CORSI

"Il giardino dei giochi creativi"

Corso di costruzione di giochi del passato

Il corso prevede la costruzione di giochi tradizionali utilizzando materiali poveri e di scarto. I giochi saranno divisi per tipologia (psicomotori, memoria, attenzione, contatto, logica, per far di conto, di costruzione) e saranno utilizzati in vari contesti (scuole, comunità, feste, centri sociali, ecc.) per animare gruppi di diverse età (dai bambini agli anziani) e con scopi diversi (dalla prevenzione del disagio alla lotta all'emarginazione sociale; dal contrasto al gioco d'azzardo alla riscoperta della socialità e dei legami relazionali; dallo sviluppo della creatività al potenziamento della memoria e dell'attenzione, etc.)

Obiettivi:

- Fornire agli operatori e insegnanti un ulteriore strumento pedagogico che aiuti il bambino a sviluppare la propria creatività, favorendone la socializzazione;
- Riportare l'adulto (in questo caso il genitore) a una dimensione ludica e altamente educativa nel rapportarsi col bambino;
- Educare alla sostenibilità ambientale, attraverso l'utilizzo di materiali di scarto;
- Riscoprire stili di vita tradizionali attraverso una migliore (e più facile) conoscenza dei giochi di allora;
- Coinvolgere gli anziani nelle attività ludiche non solo come destinatari, ma in veste di testimoni diretti e portatori di esperienze e tradizioni ormai dimenticate.

A chi si rivolge: Operatori sociali (psicologi, pedagogisti, animatori, educatori, etc.), insegnanti, genitori, giovani.

Partecipanti: n. 25/30 - **Durata:** ore 8 (n. 2 incontri di 4 ore cad.)

Svolgimento: novembre 2014 (data da definire)

ISCRIZIONI: Sarà possibile iscriversi entro il 31 ottobre 2014.

Per informazioni: tel. 0828/341256 - 349/6689459 • E-mail: voloaltocooperativa@libero.it

SOSTIENI

il nostro progetto

il paese di Alice
per l'inserimento sociale e lavorativo
delle persone svantaggiate

con una donazione volontaria

Bonifico bancario a:

VOLOALTO Società Cooperativa Sociale a r.l.
CRA BCC Credito Cooperativo - Battipaglia
Iban IT89J083787609000000312225

**LA DONAZIONE È DETRAIBILE FISCALMENTE
AI SENSI DELLA L. 460/97 ART. 13.**

Per il rilascio della ricevuta, trasmetti i tuoi dati
telefonando a: 0828 34 12 56 / 349 66 89 459
o scrivendo a: voloaltocooperativa@libero.it

grazie per il tuo sostegno!



di Valerio Calabrese
direttore Il Sole & le Nuvole

Don Michele Olivieri

Parroco "San Gregorio VII" Battipaglia



Nome: **Don Michele**
Cognome: **Olivieri**
Professione: **Parroco**

Don Michele Olivieri è forse quello che si definirebbe un prete "di frontiera", impegnato, attento a quanto avviene sul suo territorio, animatore della comunità parrocchiale, o di più, dell'intero quartiere.

Qual è l'impressione della società vista con gli occhi di un prete vicino agli ultimi?

Spesso quando si parla di società e dei suoi disagi ci si sofferma a quelli che materialmente più inquietano: disoccupazione, abbassamento del potere di acquisto con la conseguente crescita della soglia di povertà, devianza giovanile, micro e macro delinquenza, droga...

Ma non sono solo questi i problemi con cui ci si ritrova a fare i conti in quanto le problematiche nei contesti di disagio sociale hanno il carattere delle molte-

plici (delle forme) e multifattorialità (nelle cause), ragion per cui richiedono approcci compositi e integrati. Il contesto socio-ambientale che cade sotto i nostri occhi rappresenta in modo emblematico questo insieme variegato di problematiche, che vede intrecciarsi il degrado urbano (aree abbandonate, incuria, barriere architettoniche, edifici fatiscenti) con il malessere sociale (solitudine degli anziani, disoccupazione, criminalità, esclusione sociale, povertà, dispersione scolastica, disagio giovanile).

Il disagio rappresenta per lei pane quotidiano, quali sono i principali problemi della sua comunità?

Si assiste ad un vertiginoso aumento della disparità sociale in cui uno dei fattori più preoccupante è la solitudine. Questa piaga è spesso generata proprio dal fattore della disparità sociale: i ceti alti diventano sempre più ricchi mentre quelli medio-bassi scivolano verso condizioni di precarietà e insicurezza, al di fuori dei tradizionali sistemi di protezione sociale. Vittime di questo diabolico sistema sono i giovani, resi incapaci di guardare la pro-

pria vita in un'ottica prospettica e progettuale.

A tutto questo fa da cornice un imperante individualismo moderno che scardina i modelli di vivibilità sociale fatti di vincoli relazionali, di rispetto delle regole e di interazione, in nome di una libertà autoreferenziale.

Come affrontare secondo lei il crescente disagio giovanile?

Sicuramente davanti a questi fenomeni la società, con le sue strutture istituzionali (ad es.: politiche sociali), si riconosce come soggetto debole nello sforzo di arginare questo tsunami senza sosta.

Occorre perciò recuperare innanzitutto una forte coesione sociale.

Alla cultura dell'iper-individualismo è quindi necessario rispondere con approcci che siano in grado di coniugare l'attenzione al singolo con l'azione sui contesti di vita. La centralità delle famiglie diventa qui un fattore determinante. I programmi di coesione possono in questo caso contribuire a riannodare i fili del rapporto soggetti e ambienti sociali evitando di abbandonare le famiglie ad una deriva di autoreferenzialità e chiusura.

CARTABIANCA
TIPOLOGRAFIA DIGITAL OFFSET PRINTER POINT s.r.l.

via sabatini • 84091 BATTIPAGLIA (Sa)
Tel. 0828 673729
stampacartabianca@gmail.com

e

...l'anello mancante tra le parole
business e web

www.elementicreativi.it

Famiglie, istituzioni, associazioni, chi secondo lei non compie a pieno il suo compito per prevenire le mille forme di disagio giovanile?

Se molti dei problemi sociali si vengono a produrre nell'interazione fra le caratteristiche delle singole persone e quelle degli ambienti sociali in cui vivono e agiscono (la famiglia, il gruppo dei pari, la scuola, il vicinato, il quartiere) è proprio a partire da questi elementi ed in questi luoghi che è possibile avviare azioni di miglioramento. Occorre rigettare le logiche classiste o di appartenenza: le Istituzioni di ogni ordine e grado devono imparare a progettare insieme, soprattutto nell'ordine della gratuità e dell'apertura al territorio. Gli steccati ideologici o istituzionali non aiutano mai nessuno e soprattutto non aiutano i giovani e le nuove generazioni.

Ci racconta in breve una storia positiva legata ai giovani che incontra ogni giorno?

Spesso mi fermo a parlare con giovani che hanno terminato l'università, ma che non trovano porte aperte nel mondo del lavoro per cui hanno "investito" anni preziosi della loro vita, sup-



portati dalle famiglie che hanno "stretto la cinghia" per far laureare i figli. Apprezzo sempre la loro costanza a non arrendersi e andare avanti: master, corsi sperimentali, poi ancora master (quasi come se diventassero sistemi socio-istituzionali di parcheggio - perché lo Stato non riesce a dare risposte concrete alla domanda di lavoro). Ma loro non si arrendono: e allora giù, con invio di curriculum, a destra e a manca, mentre si racimola qualcosa, per non gravare ancora sulla famiglia, servendo ai tavoli nelle pizzerie o inchiodandosi alle sedie nei call center.

Diventa sempre più frequente poi il desiderio di espatriare per mettersi in gioco altrove. Questo mi rincuora molto perché, pur rammaricandomi di sentirmi impotente, percepisco la loro forza di credere in se stessi e di guardare il domani con speranza. Noi non possiamo lasciarli soli perché la loro speranza di oggi è la nostra sicurezza domani.

Ricicl'Art

Eco-lavori in corso...

È da più di un anno che è iniziata l'avventura del progetto Ricicl'Art, un'iniziativa che ci ha permesso di allargare le nostre prospettive e la rete di collaborazione, che ci è costata tanta fatica e impegno ma i cui frutti cominciano a vedersi e consolidarsi. Ricicl'Art è stato portato avanti da diverse organizzazioni del territorio, in particolare le associazioni di volontariato Amici di Voloalto di Battipaglia e Pro handicap Anche Noi di Eboli, l'aps L'Astronave a Pedali di Eboli che gestisce il Centro di Aggregazione Giovanile presso cui ci sono i laboratori.

Con l'evento organizzato l'11 Aprile presso il Bar Fortuna ad Eboli si è concluso virtualmente il percorso progettuale; diciamo "virtualmente" perché il 30 Aprile c'è la scadenza formale del progetto come concordato con Fondazione con il Sud, ente a cui va tutta la nostra gratitudine per averci consentito di iniziare e sperimentare un percorso che intendiamo continuare a seguire. Non vogliamo perdere un'occasione importante per il territorio e per le nostre piccole (ma combattive) realtà associative.



I laboratori sono quanto mai attivi ed è per questo che non possiamo disperdere la possibilità che Fondazione con il Sud ci ha offerto permettendoci di disporre delle attrezzature necessarie a sostenere in questi mesi le attività e a continuarle anche nel prossimo futuro. Nel corso di questi mesi abbiamo

potuto constatare l'apprezzamento del territorio e la curiosità per ciò che abbiamo svolto, i ragazzi dei laboratori ed i volontari hanno partecipato mettendo in campo la propria energia e creatività acquisendo giorno dopo giorno sempre più consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie capacità.

Ricicl'Art è un'esperienza che ha il suo motore nella fantasia, nella capacità di concepire la realtà guardandola da una prospettiva insolita, ed è per la sua intrinseca capacità di creare aggregazione e stimolare modelli di vita socialmente sostenibili lasciando spazio

all'immaginazione anche tra giovani con problematiche legate alla disabilità o al disagio sociale e familiare che intendiamo cogliere non solo oggi i frutti, ma anche domani. Per questo abbiamo predisposto anche uno strumento di autofinanziamento basato su aste online degli oggetti realizzati. Invitiamo tutti a continuare a seguirci sul blog riciclaboli.blogspot.com, sul sito internet riciclaboli.net o sulla nostra pagina Facebook.





il paese di Alice



i nostri collaboratori

Anna Linda Palladino Psicologa

La dott.ssa Anna Linda Palladino, dopo il conseguimento del diploma di Maturità Scientifica, per il desiderio di approfondire la conoscenza del funzionamento della psiche e di ciò che determina l'agire umano, oltre che per la sua capacità empatica e relazionale, sceglie di seguire gli studi in Psicologia. Laureata all'università "La Sapienza" di Roma e specializzata in Psicologia clinica all'Università dell'Aquila, consegue l'abilitazione per i contesti del lavoro e del sociale e quindi l'abilitazione per il contesto clinico. E' iscritta all'ordine degli Psicologi della Campania. Ha svolto tirocini presso il tribunale di Salerno e l'ASL Salerno nel Dipartimento di Salute Mentale. Ha svolto attività di volontariato all'ASL di Salerno. Da diversi anni esercita la libera professione come Psicologa clinica (occupandosi di disturbi di natura psichica) e come Mediatore Familiare AIMeF, nei diversi tipi di conflitto che affliggono le coppie e le famiglie. In tale attività, il suo impegno è rivolto in particolare a limitare le conseguenze sui figli minori, vere vittime dei conflitti genitoriali. Impegnata come psicologa presso l'ospedale di Oliveto Citra nel reparto di Terapia del Dolore. Ha svolto l'attività di Mediatore Familiare presso il comune di Battipaglia. Avendo conseguito il Master professionalizzante in Psicologia Giuridica e avendo svolto numerosi corsi in psicologia forense, criminologia, diritto minorile, diritto di famiglia, affidamento e adozione, è CTU presso il Tribunale e la Corte d'Appello di Salerno e collabora con avvocati della provincia di Salerno come CTP. E' docente in corsi di formazione ECM presso enti accreditati e Istituti scolastici. Consulente presso le scuole della provincia per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (diagnosi e attività di screening) e le problematiche dell'età evolutiva. E' la responsabile di Sportelli Psicologici presso istituti scolastici. Mediatore culturale. Docente della Accademia di Medicina Osteopatica di Roma. Specializzanda in Psicoterapia Sistemico-Relazionale-Familiare. Impegnata nel sociale, collabora con associazioni del territorio e con periodici locali.

Da undici anni... VOLOALTO

di Maria Carmela Morra

presidente Coop. Sociale Voloalto

Riprendiamo il viaggio...

Siamo nel 2003. Voloalto è nata da poco, ma questi primi mesi

sono già caratterizzati da una serie di attività. A giugno, teniamo un convegno sulla schizofrenia al Teatro Bertoni di Battipaglia, con esperti e ricercatori che affrontano il problema sia sotto l'aspetto clinico che sociale, ponendo l'accento sui diritti civili negati alla persona con patologia psichiatrica. In merito, anticipo che questo argomento sarà oggetto di approfondimento nei nostri prossimi incontri tematici.

Sempre a giugno, siamo al Teatro Italia di Eboli, con la rappresentazione teatrale "Questi fantasmi", ad opera della nostra specialissima compagnia "La Pazza Idea", composta da utenti psichiatrici, familiari, operatori e volontari.

A ottobre firmiamo la nostra prima convenzione, con il Ministero della Giustizia, per la realizzazione di un laboratorio teatrale per i de-

tenuti dell'ICATT (Istituto a Custodia Attenuata) di Eboli, che porta alla nascita della compagnia "Gli Abitanti del Castello".

A dicembre presentiamo il primo lavoro prodotto con i detenuti "Una giornata nei vicoli di Napoli", da un testo di un detenuto dell'Istituto stesso. E' una drammatizzazione su uno scorcio di vita di alcuni ragazzi di quartiere su una problematica che gli è propria: la droga. Ricordo che è stata, questa, un'esperienza molto intensa, da cui è emerso il loro bisogno di raccontarsi, di rappresentare la loro visione della realtà in cui sono cresciuti. Ritroviamo questo filo conduttore anche nella rappresentazione successiva, da noi realizzata agli inizi dell'anno seguente. Il lavoro, dal titolo "Il Bene e il Male", tratto, ancora una volta, da un testo di un detenuto, ha affrontato varie tematiche (amicizia, amore, famiglia...) giocando sulla dualità contrapposta dei sentimenti. In seguito, è stato rappresentato per gli



studenti delle scuole medie inferiori "Marconi" di Battipaglia, con conseguente dibattito coi detenuti.

Il 2004 è un anno denso di avvenimenti. A maggio, firmiamo una convenzione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl SA per l'attivazione di un laboratorio teatrale per utenti psichiatrici e la gestione di un Centro Diurno sempre per utenti psichiatrici.

Sempre a maggio, nasce un'altra compagnia teatrale molto speciale, la "Terza Gioventù", frutto del laboratorio con gli anziani del Centro Massaioli di Eboli. Sul nostro territorio, siamo stati i primi a fare teatro con anziani e questa esperienza mi è rimasta particolarmente nel cuore, soprattutto per il coinvolgimento umano che ne è derivato. Ricordo ancora la motivazione della maggior parte di loro nel partecipare al laboratorio "E' da quando ero giovane che mi sarebbe piaciuto recitare, ma, a quei tempi, le priorità erano altre". La loro partecipazione è stata entusiastica, a tratti goliardica, addirittura. Si sono divertiti ed emozionati. E si sono impegnati, come veri professionisti. Poi, finalmente, il grande giorno: lo spettacolo. La loro prima esibizione in pubblico. La rappresentazione finale del lavoro prodotto, dedicato a Raffaele Viviani ("Viviani: un uomo, una città"), li ha visti, a cominciare dalle



prove, impegnati in una serie febbrile di attività, seguiti da costumisti, acconciatori e truccatori, oggetto di attenzioni come vere star. E come vere star si sono comportati sul palco, divertendo ed emozionando il pubblico presente. Ricordo l'espressione di gioiosa incredulità sui volti dei loro figli e nipoti. Uno di loro mi si è avvicinato dicendo " Non è possibile! Quella sul palco non è mia madre! Non avrei mai immaginato di vederla su un palcoscenico. Grazie di cuore per quanto state facendo".

Erano nati dei veri attori!

...il viaggio continua....

"Dedico questo mio ricordo ai 'giovani' del Centro Sociale Anziani Massaioli di Eboli e, in particolare, a Fernando, con la speranza che, da lassù, ricordi per sempre questa esperienza."

L'altro modo di costruire il sociale

L'inserimento lavorativo visto da...Giovanni

La situazione occupazionale, anche e soprattutto per quanto riguarda le persone con disabilità, è davvero drammatica.

Se a livello nazionale le difficoltà di inserimento lavorativo sono alte, nei piccoli paesi gli impedimenti aumentano ancora di più. Quella di Giovanni C., ragazzo disabile residente a Campagna (SA), è solo una ennesima segnalazione di quanto questa piaga sociale aumenta e crea sconforto nell'animo delle persone. Giovanni, con rammarico e rabbia afferma: ogni giorno mi pongo interrogativi che vorrei sottoporre ai nostri politici, a coloro che hanno il potere e amministrano il nostro Paese, visto che da solo non riesco a trovare risposta concreta. Mi chiedo e chiedo, perché non c'è inserimento lavorativo per chi come me vive una condizione di disabilità? Cosa bisogna fare affinché vengano rispettati i diritti di tutti i cittadini ed in particolare di coloro che già vivono, non per una loro scelta, una situazione di vita difficile? Non riconoscendo quelli che sono i nostri diritti si vanno a ledere i principi della nostra Costituzione. Tante volte si parla di fondi da destinare alle persone con disabilità, eppure i soldi non arrivano nelle casse di chi potrebbe o dovrebbe fare qualcosa. Perché i fondi previsti per i disabili prendono altre strade? Chi deve tutelare i nostri diritti visto che siamo abbandonati e messi all'ultimo posto? Basta con riforme e leggi. Si deve agire e non soltanto parlare. Tutti devono scendere in campo affinché anche le persone disabili abbiano un futuro. La disabilità e il lavoro sembrano essere un rapporto difficile, eppure dovrebbero essere realtà da affrontare e un diritto da garantire.

Il compito dei diversi attori istituzionali e delle parti sociali dovrebbe consistere nella costruzione delle condizioni sociali e produttive in grado di rendere una persona soggetto attivo e prima ancora protagonista nella vita sociale.



A scuola di giornalismo con Voloalto

Il Laboratorio di Giornalismo, realizzato da Voloalto grazie al Piano di Zona S3, Area Disagio psichico, di cui ho seguito la realizzazione, è stata un'esperienza che mi ha permesso di entrare in contatto con utenti che, pur avendo diverse abilità, ti permettono di crescere umanamente e professionalmente. Grazie a questo progetto, con incontri settimanali, è stata data loro la possibilità di acquisire nozioni e dimestichezze tali da potersi muovere nel mondo dell'informazione e della comunicazione, tra discussioni, approfondimenti ed esercitazioni. Attraverso la mia partecipazione ho potuto raccontare la mia personale esperienza di giornalista pubblicista e avvicinare i partecipanti al mondo del giornalismo facendo conoscere la realtà che si nasconde dietro un giornale, senza considerare lo stesso un insieme di fogli che ciascuno di noi va in edicola a comprare. Vedere coinvolti ragazzi con disturbi psichiatrici ha confermato il mio pensiero come operatore sociale ossia che è importante contrastare il pregiudizio nei confronti del disagio mentale poichè quasi sempre è possibile mettere in risalto le azioni positive dell'utente psichiatrico. Tutti possono raccontarsi ed esternare i loro bisogni. Così facendo si dà ai ragazzi la possibilità di sentirsi "responsabili". Quanto possano essere fondamentali progetti di questo tipo lo confermano gli stessi utenti.

Lidia, Giancarlo, Giovanni e Daniele hanno seguito il laboratorio con una partecipazione attenta e fattiva. Luca, 23 anni, ha



partecipato con piacere perché attraverso questo laboratorio ha avuto la possibilità di imparare cose nuove, e conoscere persone. Francesco è entusiasta. Egli stesso dice: **"La responsabile del laboratorio è stata una persona molto cordiale così come tutti gli operatori che hanno preso parte al progetto. Ho partecipato con interesse a questo lavoro anche perché ho arricchito le mie conoscenze ed aumentato la comunicazione con altre persone. Sono diventato per un giorno "giornalista" poichè ho dovuto raccogliere delle notizie per poi scrivere un articolo insieme a tutto il gruppo di lavoro. Mi dispiace che il progetto sia giunto al termine ma si potrebbero fare altri laboratori, quali teatro, informatica, fotografia"**. Anche Michele, grazie al laboratorio di giornalismo, ha allargato le sue amicizie e afferma: **"Anche mia madre è stata entusiasta di questa esperienza. Nel corso del laboratorio abbiamo letto e commentato articoli scelti in base alle nostre preferenze. Questo laboratorio**

è stata la mia prima partecipazione ad un progetto e mi piacerebbe farne altri, magari imparare a lavorare il legno".

Altro partecipante al laboratorio è Leopoldo il quale dice: **"Ho frequentato con piacere il laboratorio ed ho imparato, seppur con difficoltà, cose nuove. Inoltre, spero che si riprenda nuovamente il laboratorio teatrale, che portiamo avanti da oltre 10 anni, perchè ci permette di arrivare all'animo delle persone"**. Giancarlo, 48 anni, amante dello sport e degli spettacoli, è rimasto affascinato dal laboratorio perchè ha imparato come si compone un giornale e i vari articoli che compongono una pagina. Ha ampliato le sue amicizie e ritrovato persone già conosciute. Nel corso del laboratorio ha espresso anche il suo pensiero sulla figura del giornalista perchè secondo lui a volte esagera nello scrivere o nel riportare una notizia. Giancarlo sostiene che esperienze di questo tipo sono positive perchè partecipare settimanalmente a un progetto è stimolante.



Il 2 Aprile ricorre la Giornata Mondiale dell'Autismo istituita dalle Nazioni Unite nel 2007 con l'intento di promuovere la conoscenza del disturbo e la solidarietà verso le persone che ne sono affette e dei familiari. Anche il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, tra i primi atti di insediamento, ha promosso una strategia concreta per affrontare il problema dell'Autismo.

Cos'è l'autismo?

Stime recenti hanno messo in evidenza come tale disturbo sembra colpire 1 persona su 150.

Fino ad alcuni anni fa, l'Autismo era considerato un male misterioso e i trattamenti proposti non erano basati sull'evidenza scientifica, ma su ipotesi o deduzioni soggettive dei sintomi.



Oggi si sa che l'Autismo non è una malattia ma un disturbo dello sviluppo della funzione cerebrale causato da molteplici fattori neurobiologici e psicoambientali.

In particolar modo è caratterizzato da mancanza di interazione sociale reciproca, compromissione della comunicazione e presenza di comportamenti stereotipati ed interessi ristretti.

Più precisamente, l'autismo e i disturbi dello spettro autistico (DSA) indicano un gruppo complesso di disturbi aventi come denominatore comune le suddette caratteristiche comportamentali. Tutti questi disturbi sono stati classificati all'interno del gruppo DSA nel Manuale Diagnostico DSM-5, mentre prima erano presenti in sottotipi, tra cui il disturbo autistico, la sindrome di Asperger, il "disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato" (PDD-NOS), la sindrome di Rett e il "disturbo disintegrativo dell'infanzia".

Come si manifesta?

Tipici dell'infanzia, i segnali e i sintomi dell'autismo si manifestano in maniera chiara tra i due e i tre anni di età ma già dai primi mesi il bambino appare particolarmente calmo, piange poco, evita lo sguardo e non presenta il sorriso sociale. Nel tempo si evidenzia l'assenza del contatto oculare e la comparsa di stereotipie ed oppositività ai cambiamenti. Tipica è l'incapacità di inferire stati mentali altrui. Anche le modalità di gioco sono compromesse: il gioco è ripetitivo, finalistico; gli oggetti, spesso scelti in modo selettivo, sono utilizzati in modo non funzionale e sono presenti comportamenti auto stimolatori. Il bambino è legato a schemi mentali rigidi ed evita ogni possibilità d'interazione con gli altri. In tale condizione i comportamenti si presentano in forma di atti aggressivi e/o stereotipie come comportamenti disadattivi che ostacolano l'apprendimento e l'interazione sociale.

Quali sono le cause?

Le cause dell'Autismo non sono ancora conosciute. Molteplici sono le ipotesi a carico dell'insorgenza del disturbo. Tra queste abbiamo :

- Deficit delle funzioni esecutive
- Deficit a livello dei neurotrasmettitori
- Geni ed ereditarietà
- Complicazioni durante il periodo della gravidanza ;
- Fattori psicoambientali

Data l'eterogeneità del disturbo, non è possibile dare conferma di un'unica ipotesi. I fattori scatenanti sono molteplici, ognuno con una loro valenza. Il disturbo sembrerebbe iniziare durante il periodo della gravidanza

Cosa fare?

In Italia, nel 2008, il Tavolo Nazionale di Lavoro sull'Autismo promosso dal Ministero della Salute, ha redatto – con partecipazione delle associazioni dei familiari e delle persone con Autismo – una Relazione Finale che definisce linee guida per l'organizzazione dei servizi e i protocolli più idonei alla diagnosi e al trattamento dell'Autismo.

Anche se non esiste ancora una cura definitiva, è dimostrato che la diagnosi precoce, percorsi educativi e terapeutici basati sulla formazione e supervisione a genitori ed operatori per renderli coterapeuti, uniti ad una necessaria riorganizzazione dei servizi, possono favorire un miglioramento sostanziale del comportamento, dell'autonomia e, soprattutto, una vita più piena e soddisfacente delle persone con Autismo.

Prospettive future:

Come spiega Autism Speaks, "negli ultimi cinque anni, gli scienziati hanno individuato una serie di mutazioni genetiche rare, associate all'autismo. Un piccolo numero di queste sono sufficienti a causare l'autismo da sole. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, l'autismo sembra essere determinato da una combinazione di geni legati al rischio di autismo e fattori psicoambientali che influenzano il primo sviluppo cerebrale".

Trattamento terapeutico:

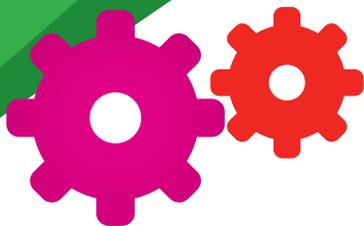
Il trattamento terapeutico indicato per il disturbo dell'Autismo comprende: logopedia, psicomotricità e sostegno psicologico.

Ogni trattamento viene scelto in base alla gravità della malattia e al tipo di reazione da parte del bambino. Non esistono farmaci che agiscono sul disturbo. Il sostegno psicologico è molto utile, soprattutto per le figure genitoriali, per meglio aiutarli nella quotidianità col bambino e riuscire ad affrontare le difficoltà che il disturbo comporta. Tra i metodi più utilizzati vi è l'ABA, un approccio di tipo comportamentale basato sulla presenza di stimoli artificiali e rinforzi che aiutano a diminuire le stereotipie tipiche del disturbo.

con la collaborazione di **Anna Lambiase** Psicologa

arte, storytelling

e management



Tratti di Donne

In mostra i colori dell'impresa

Mercoledì 18 Giugno scorso si sono aperte le porte di Confindustria Salerno per ospitare l'evento di presentazione del progetto "Tratti di donne": una mostra per inaugurare l'uscita del ricco volume contenente storie imprenditoriali d'eccellenza del nostro territorio. Il progetto, presentato il 5 Dicembre scorso, aveva sin da subito celebrato il sodalizio con un'importante realtà del terzo settore del nostro territorio, la cooperativa sociale Voloalto, a testimoniare la necessità sempre più diffusa di pensare e realizzare iniziative a favore e sostegno della comunità, ribadendo il forte legame tra individui, imprese e territorio.

Un gemellaggio, quello tra Tratti di donne e Voloalto, rafforzato sin dalle prime battute con l'organizzazione congiunta di una cena di gala, in concomitanza con l'approssimarsi delle vacanze natalizie, nella prestigiosa sede dell'Hotel Scapolatiello di Cava de' Tirreni, grazie alla fattiva partecipazione della storica struttura ricettiva da un lato, quale sede ospitante, e di Confindustria dall'altro, quale promotore dell'iniziativa.

Una serata indimenticabile, il 5 dicembre 2013, sotto il titolo "Stasera...VoloAlto" che ha visto la mobilitazione di molti e che ha potuto contare, in particolare, sulla proattività di Stefania Rinaldi, Presidente Comitato Femminile di Confindustria, oltretutto protagonista anch'ella del progetto editoriale presentato il 18 giugno a Confindustria, la quale, con grande entusiasmo, ha mobilitato energie e sinergie. Una cena di beneficenza che, tra cabaret e jazz, ha visto i ragazzi di Voloalto protagonisti a fianco di

Giuliana Saccà, autrice del volume Tratti di donne o, come meglio ama definirsi, "amica di Voloalto", che per una sera ha voluto indossare i panni di "presentatrice".

Un primo tributo per il Progetto Il Paese di Alice, ideato e fermentato in seno alla Cooperativa sociale Voloalto, grazie all'entusiasmo e alla grande forza di volontà della sua prima portavoce, Maria Carmela Morra, che si è andato posizionando come primo tassello di un percorso più lungo e duraturo. L'iniziativa Tratti di donne ha, infatti, ribadito nei mesi, e continuerà a testimoniare nei successivi con le prossime occasioni di visibilità, la sua funzione di "amplificatore mediatico" del progetto sociale di Voloalto, in favore di ragazzi del nostro territorio con disagio psichico, favorendo la sempre più massiccia adesione ad una vera e propria cordata di solidarietà.

L'ancoraggio di Tratti di donne a Voloalto si concretizza non solo nella volontà di legare i due nomi agevolando l'informazione e la comunicazione circa quest'importante realtà del terzo settore, ma nell'ancor più ambizioso intento di sensibilizzarne scopi e obiettivi presso la vasta platea d'impresie del territorio, al fine di promuovere una sempre più larga adesione, nonché partecipato sostegno e consenso. "Tratti di donne", quale progetto editoriale, favorirà questo processo attraverso due importanti operazioni: l'attivazione di un laboratorio di scrittura creativa, con il coinvolgimento dei ragazzi della cooperativa Voloalto, già impegnati nel progetto di comunicazione sociale Il sole & le nuvole, che si configura quale tangibile esempio che è possibile creare un circuito

virtuoso tra ragazzi, lavoro e comunità, e la realizzazione e promozione di prodotti etici il cui ricavato andrà in favore di Voloalto e del suo più importante e ambizioso progetto Il Paese di Alice. Molte sono le idee che "bollono in pentola"; tra queste l'agenda 2015 Tratti di donne o, ancora, l'asta di beneficenza organizzata con le tele della Collezione Julia De Mat, esposte durante l'evento di presentazione del volume. Tutti segnali di un legame tra i due progetti che non vogliono fare altro che testimoniare una riuscita operazione di coinvolgimento e integrazione tra individui, imprese e territorio, che conferma la volontà di avvicinare sempre più cultura ed economia, crescita e sviluppo, etica e società, a partire da una ritrovata propulsività, per rendere il tutto patrimonio condiviso.


il sole & le nuvole

BIMESTRALE DI COMUNICAZIONE SOCIALE edito da VOLOALTO

Anno2 • n°2 • Agosto/Settembre 2014

Testata iscritta presso
il Tribunale di Salerno al n° 2/2014

Editore:

Voloalto Soc. Coop. Sociale arl
Via Guicciardini 35, Battipaglia SA
c/o Centro Sociale
Tel./Fax 0828 34 12 56
www.voloalto.com
volaltocoopervativa@libero.it

Direttore responsabile:

Valerio Calabrese

Progetto grafico e impaginazione:

Elementi Creativi • elementicreativi.it

Stampa (su carta riciclata):

Carta Bianca Srl • Battipaglia SA

Hanno collaborato:

Maria Carmela Morra, Anna Linda Palladino, Angelo Caputo, China Aresu.

Tiratura: 2500 copie





Voloalto incontra ART.ED.O Salerno



Nasce una nuova collaborazione: Art.ed.o Salerno Polo Mediterraneo per le Artiterapie e le Discipline Olistiche incontra la cooperativa sociale Voloalto di Battipaglia, per attuare una serie di interventi dedicati alle fasce più svantaggiate del territorio di riferimento, attraverso l'utilizzo delle Artiterapie.

ART.ED.O Salerno racchiude al suo interno la decennale esperienza dell'associazione "Il Pane e Le Rose", referente per le province di Salerno e Potenza dell'omonimo ente nazionale.

Impegnata principalmente nel

settore della formazione, propone corsi triennali di base e specialistici in Musicoterapia, Arteterapia Plastico Pittorica, Danzamentoterapia e Teatroterapia,

conformi alla norma tecnica UNI per il riconoscimento della Professione ai sensi della Legge 4/2013 (Disciplina in materia di professioni non organizzate in ordini e collegi). La didattica, secondo il Protocollo Discente, è suddivisa in una parte teorica su piattaforma e una sezione pratica in presenza organizzata in weekend intensivi.

ART.ED.O Salerno, però, non è solo formazione, ma anche impegno, progettazione sociale e diffusione del concetto di "rete" tra i vari protagonisti del terzo settore. In questa ottica si colloca la col-

laborazione con Voloalto (da anni impegnata in attività e progetti innovativi per il reinserimento sociale e lavorativo delle categorie svantaggiate), che ha portato

alla progettazione e all'immediata realizzazione di percorsi arteterapeutici di gruppo, destinati a minori e adulti, per favorire integrazione, aggregazione e riabilitazione e per contrastare il disagio psichico e sociale.

Attraverso l'impiego delle diverse artiterapie ed in seguito a colloqui preliminari individuali, il musicoterapeuta Angelo Gramaglia (Presidente, Supervisore e Docente Art.ed.o Nazionale) realizzerà e condurrà una serie di incontri di gruppo, a cadenza settimanale, in cui verrà tenuto conto delle caratteristiche ed esigenze del singolo per rendere il gruppo ambiente stimolante, non giudicante ed accogliente, in modo da favorire la libera espressione dei partecipanti e la valorizzazione delle loro capacità, migliorando, al tempo stesso, l'autostima, il tono dell'umore, la coordinazione, la conoscenza di sé e la socializzazione. Le attività si svolgeranno, a partire dal mese di ottobre 2014, presso la sede della coop. Sociale Voloalto, in via Guicciardini, 35, Battipaglia (SA).



attività
socio educative
per minori
e adulti

“Oggi c'entro anch'io”

Sono aperte le iscrizioni per partecipare ai laboratori socio educativi per minori e adulti organizzati dalla cooperativa sociale **VOLALTO**.

Le attività, differenziate a seconda dell'età, si basano su una proposta educativa strutturata e curata in ogni dettaglio da un'equipe multidisciplinare formata da: psicologi, educatori professionali, maestri d'arte e volontari.

L'offerta educativa è di vario genere: **musicoterapia, danzaterapia, teatroterapia, arteterapia plastico-pittorica, laboratorio multimediale, scrittura creativa, educazione alimentare, espressione linguistica, giornalismo**. Previsti, a supporto della famiglia, incontri con lo psicologo, gruppi di auto aiuto e attività di socializzazione.

Le attività si svolgeranno presso la sede della cooperativa Voloalto, sita al Centro Sociale in via Guicciardini, n 35 Battipaglia SA.
Giorni di apertura: dal lunedì al venerdì

Per informazioni telefonare al 0828/341256 oppure 349/6689459

il film

consigliato



Il lato positivo, tra psicosi, amore ed ossessioni

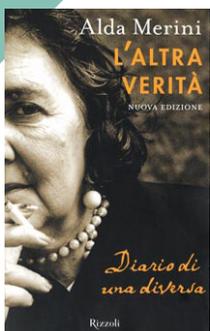
"Il mondo ti spezza il cuore in ogni modo immaginabile, questo è garantito. Io non so come fare a spiegare questa cosa, né la pazzia che è dentro di me e dentro gli altri, ma indovinate un po'? Domenica è di nuovo il mio giorno preferito! Penso a tutto quello che gli altri hanno fatto per me e mi sento tipo... Uno molto fortunato!"

Pat Solitano

Il lato positivo è un film divertente ed amaro al tempo stesso che racconta la storia di Pat, ex insegnante di liceo, che affetto da disturbo bipolare torna a casa dopo essere stato in cura per otto mesi in una clinica psichiatrica. Il suo unico obiettivo è quello di riconquistare sua moglie e ritornare alla sua vita precedente. Sul suo percorso però incontra Tiffany, giovane vedova con problemi di dipendenza da sesso e psicofarmaci. Pat chiede aiuto a Tiffany, per riconquistare la sua ex moglie e Tiffany in cambio chiede a Pat di farle da partner in una gara di ballo. Tra varie vicissitudini esilaranti Pat alla fine non riconquisterà la sua ex moglie e non ritornerà alla sua vita precedente ma riuscirà comunque a trovare il lato positivo di tutta la sua vicenda, grazie all'aiuto della sua famiglia ma soprattutto grazie a Tiffany. Il film uscito nel 2012, diretto da David O. Russell, con Bradley Cooper, Robert De Niro nei panni del padre di Pat ed una giovanissima e bravissima Jennifer Lawrence, riesce ad affrontare un argomento delicato come quello della malattia mentale, con leggerezza e disinvoltura. Il lato positivo è un film in grado di far ridere nonostante le tematiche affrontate, senza però mai nascondere il disagio e spesso l'isolamento che vivono persone affette da disturbi mentali.

il libro

consigliato



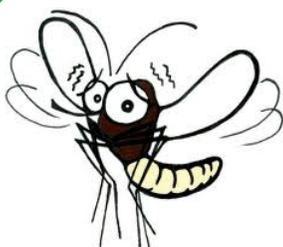
Alda Merini: Diario di una diversa

"Di fatto, non esiste pazzia senza giustificazione e ogni gesto che dalla gente comune e sobria viene considerato pazzo coinvolge il mistero di una inaudita sofferenza che non è stata colta dagli uomini." (L'altra verità. Diario di una diversa, Alda Merini)

"L'altra verità. Diario di una diversa" è un'opera in prosa della scrittrice Alda Merini, composta sotto forma di diario, lettere e qualche verso. L'opera fu pubblicata nel 1987 dall'editore Scheiwiller, l'ultima ristampa è dell'anno scorso ad opera della casa editrice Rizzoli. "L'altra verità. Diario di una diversa" è un libro a carattere autobiografico in cui Alda Merini racconta dei suoi dieci anni trascorsi in manicomio tra orrore e solitudine, incapacità di comprendere e di essere compresa. Un diario a tratti poetico a tratti crudo, a testimonianza di un inferno, quello del manicomio, tra elettroshock e vere e proprie torture. Alda Merini fu internata per dieci lunghissimi anni, durante i quali a volte tornò in famiglia, non smise però mai di scrivere e di amare la vita, amore che trapela in ogni sua opera. Alda Merini è oggi considerata una delle più grandi scrittrici del '900 italiano.

per

sorridere



La barzelletta

Un uccellino, nel suo primo giro esplorativo incontra tanti animali che non conosce.

Si avvicina al primo e con vocina sottile gli chiede: "Scusa, tu chi sei?"

"Io sono un cane lupo".

"È impossibile o sei un cane o sei un lupo."

"Non è vero perchè mio papà era un lupo e mia mamma un cane".

All'animale dopo l'uccellino chiede: "E tu chi sei?"

"Io sono una trota salmonata".

"No, è impossibile o sei una trota o sei un salmone"

"Non è vero perchè mio papà era un salmone e mia mamma una trota".

L'uccellino prosegue ancora e trova un altro animale e gli chiede: "E tu chi sei?"

"Io sono una zanzara tigre". Al che l'uccellino squadra l'insetto, fa qualche passo indietro ed esclama a gran voce: "Eh no, dite quello che volete ma io questa non me la bevo!"

SOSTIENI

il paese di Alice

DESTINANDO IL 5 X MILLE ALLA COOPERATIVA SOCIALE VOLOALTO

Il Paese di Alice è un programma ideato e promosso dalla Cooperativa Voloalto per il reinserimento sociale e lavorativo delle categorie svantaggiate.

Il modello (CUD, 730, Unico) contiene uno spazio dedicato al 5xMille da compilare, firmando ed indicando il codice fiscale di Voloalto.

codice fiscale: 04007230651



Soc. Coop. Sociale VOLOALTO Battipaglia (SA)

Tel. 0828 341256 www.voloalto.com

Non costa nulla perchè lo Stato rinuncia al 5xMille delle tue imposte in favore della finalità sociale indicata dal contribuente e non sostituisce l'8xMille.